

ALLEGATO A

Linee guida per l'attivazione del bando multimisura per Progetti Integrati di Filiera

Indice

1. Definizioni	2
2. Condizioni di accesso e requisiti dei PIF	2
2.1 Soggetti beneficiari	2
2.2 Capofila	3
2.3 Accordo di filiera	3
2.4 Localizzazione degli interventi	4
2.5 Misure del PSR attivabili	4
2.6 Filiere e fasi oggetto dei PIF	4
2.7 Numero minimo di partecipanti per filiera	5
2.8 Utilizzo materia prima negli impianti di trasformazione e/o commercializzazione	5
2.9 Minimali e massimali dei PIF	6
2.10 Minimali/massimali delle domande di aiuto	6
2.11 Cantierabilità e decorrenza dell'ammissibilità delle spese	6
2.12 Attività di animazione e informazione dei PIF	6
3. Tipologie e contenuti dei PIF	7
3.1 Tipologie dei PIF	7
3.2 Contenuti del PIF preliminare	7
3.3 Contenuti del PIF definitivo	8
4. Intensità dell'aiuto	8
5. Criteri di selezione dei PIF	8
6. Risorse finanziarie e graduatorie	10
7. Procedure per la selezione e il finanziamento dei PIF	10
7.1 Modalità e termini di presentazione del PIF preliminare	10
7.2 Commissione di valutazione	10
7.3 Valutazione del PIF preliminare e graduatorie provvisorie	11
7.4 Presentazione e valutazione del PIF definitivo	11
7.5 Approvazione del PIF definitivo	12
7.6 Presentazione delle domande di aiuto dei singoli beneficiari	12
7.7 Utilizzo delle graduatorie	12
7.8 Verifiche delle economie	13
7.9 Controlli	13
8. Realizzazione e modifiche dei PIF	13
8.1 Realizzazione del PIF	13
8.2 Tempi per la realizzazione dei PIF	14
8.3 Proroghe	14
8.4 Modifiche al PIF	14
8.5 Rendicontazione finale del PIF	14
8.6 Liquidazione degli aiuti	14
8.7 Decadenza del PIF ed effetti sulle domande di aiuto collegate	15
8.8 Monitoraggio dei PIF	15
9. Fasi del procedimento	15

1. Definizioni

Ai fini del presente atto, si intende per:

- a) **Accordo di filiera**: accordo scritto stipulato dai partecipanti diretti e indiretti che, al fine del raggiungimento degli obiettivi in esso prefissati, vincola gli stessi partecipanti alla realizzazione degli interventi previsti dal PIF; contiene gli obblighi e gli impegni reciproci delle parti in relazione soprattutto alla vendita e all'acquisto dei prodotti agricoli oggetto del PIF al fine del raggiungimento degli obiettivi prefissati nell'accordo stesso.
- b) **DAR**: Documento attuativo Regionale del Piano di Sviluppo rurale della Regione Toscana 2007/2013, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 685 del 10 luglio 2010 e s.m.i.
- c) **Filiera**: Insieme di attività che concorrono alla produzione, trasformazione, commercializzazione di un prodotto agricolo/agroindustriale, partendo dalla produzione agricola di base, fino alla vendita al consumatore finale.
- d) **Partecipante diretto**: soggetto (riferito ad una UTE o UTP, nei casi pertinenti) che sostiene l'onere finanziario degli investimenti di propria competenza previsti dal progetto di filiera. Deve aderire ad almeno una misura del PSR con i requisiti di ammissibilità previsti da ogni singola misura. Dopo l'atto di assegnazione corrisponde al beneficiario.
- e) **Partecipante indiretto**: soggetto coinvolto nella realizzazione degli obiettivi del progetto di filiera che usufruisce di una positiva ricaduta dei vantaggi derivanti dalla realizzazione del progetto stesso pur non richiedendo contributi nell'ambito del PIF. In questa categoria possono rientrare anche soggetti che non possiedono i requisiti per accedere alle singole Misure/Azioni del PSR (es. operatori della distribuzione, soggetti che forniscono servizi a supporto della filiera). I partecipanti indiretti, per essere riconosciuti tali, hanno l'onere di sottoscrivere l'Accordo di filiera e possono partecipare a più progetti di filiera anche nell'ambito del medesimo settore/comparto/raggruppamento.
- f) **Progetto integrato di filiera (PIF)**: progetto realizzato dai soggetti della filiera aderenti ad un Accordo di filiera, secondo le modalità previste dal presente bando, e finalizzato:
 - alla soluzione delle criticità di filiera individuate;
 - alla realizzazione di investimenti nel campo della produzione primaria, della trasformazione, e commercializzazione dei prodotti agricoli;
 - alla gestione integrata in tema di qualità, tutela dell'ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali e sicurezza sul lavoro.
- g) **Capofila**: è individuato dall'Accordo di filiera; rappresenta i partecipanti al progetto ed è l'unico interlocutore abilitato ad intrattenere rapporti con la Regione Toscana nell'ambito del PIF. Il Capofila segue la realizzazione del progetto di filiera, cura gli adempimenti tecnici ed amministrativi finalizzati alla realizzazione del progetto nei tempi previsti.
- h) **Ufficio responsabile**: ufficio della Regione Toscana responsabile del procedimento sui PIF. Si differenzia dagli uffici dei soggetti competenti per le istruttorie di ogni singola domanda di aiuto collegata al PIF (individuati dal DAR per ogni misura) che hanno la responsabilità del relativo procedimento.

Per le altre definizioni non comprese nelle presenti Linee Guida vale quanto riportato nel DAR.

2. Condizioni di accesso e requisiti dei PIF

2.1 *Soggetti beneficiari*

Sono ammessi a beneficiare del sostegno i soggetti definiti come beneficiari nell'ambito di ciascuna misura attivata all'interno del PIF e che aderiscono come partecipanti diretti ad un Accordo di filiera.

Tali soggetti possono partecipare a più progetti integrati solo se gli stessi progetti sono riferiti a filiere diverse tra quelle elencate al successivo paragrafo 2.6 "Filiere e fasi oggetto dei PIF" oppure, se nell'ambito della stessa filiera, riguardano prodotti finali diversi e flussi commerciali ben distinti.

2.2 Capofila

Il Capofila deve essere un partecipante diretto. Esso provvede:

- alla compilazione dell'Accordo di filiera e alla raccolta delle sottoscrizioni da parte dei partecipanti diretti e indiretti;
- alla predisposizione, sottoscrizione e presentazione del progetto di filiera preliminare e definitivo;
- al coordinamento generale delle attività e ai rapporti con l'Amministrazione Regionale per le diverse fasi dell'iter istruttorio e, in caso di approvazione del PIF, cura i rapporti e le comunicazioni con i partecipanti all'Accordo;
- al coordinamento della promozione e dell'animazione territoriale finalizzata alla promozione del PIF e all'informazione ai potenziali partecipanti;
- a tutti gli adempimenti ritenuti necessari per l'efficace realizzazione del PIF e dell'Accordo di filiera in particolare il mantenimento dei requisiti di accesso;
- alla selezione dei partecipanti all'Accordo;
- a modificare il PIF secondo le indicazioni dell'Ufficio responsabile.

Un partecipante diretto, come soggetto giuridico, può rivestire il ruolo di Capofila in un solo progetto PIF.

2.3 Accordo di filiera

I soggetti partecipanti al progetto integrato di filiera sottoscrivono un Accordo di filiera che contiene gli impegni e gli obblighi di ciascun soggetto. L'Accordo è sottoscritto sia dai partecipanti diretti che dai partecipanti indiretti al progetto di filiera e deve contenere i seguenti elementi:

- a) indicazione degli scopi e finalità (pertinenti con quelli previsti nel PIF);
- b) indicazione dei soggetti che sottoscrivono l'Accordo in qualità di partecipanti diretti e partecipanti indiretti;
- c) indicazione del Capofila del PIF e affidamento dei compiti previsti dal bando;
- d) i quantitativi complessivi di materia prima e di prodotti finiti cui l'Accordo è riferito e che, i partecipanti diretti e indiretti, si impegnano a cedere e acquistare per tutta la durata prevista nell'Accordo;
- e) durata dell'Accordo, non inferiore a 3 anni dalla data prevista nell'Accordo stesso (tale data deve essere posteriore a quella di sottoscrizione dell'Accordo);
- f) responsabilità reciproche delle parti comprendenti i vincoli che legano tra loro i diversi sottoscrittori dell'Accordo di filiera in relazione agli obblighi di vendita/acquisto ed al prezzo (parametri: durata dell'impegno relativo al prezzo, riferimenti a listini, ai costi di produzione, alla qualità, ecc.); per la misura 124 possono essere sottoscritte responsabilità specifiche tra alcuni sottoscrittori dell'Accordo di filiera, diversi da IAP o imprese di trasformazione, riferite ad obblighi non commerciali previsti dai relativi bandi di misura;
- g) impegno, per l'intera durata dell'Accordo, a fare in modo che la materia prima utilizzata negli impianti di trasformazione e/o strutture di commercializzazione finanziati nell'ambito del PIF provenga per almeno il 51% del quantitativo totale dalle imprese agricole di produzione primaria partecipanti, sia direttamente che indirettamente, al progetto;
- h) impegno di ciascun partecipante all'Accordo a realizzare i singoli interventi ed a rispettare gli obblighi che verranno posti a fronte della concessione degli aiuti;
- i) penali in caso di mancata realizzazione dei singoli interventi di cui alla lettera precedente.

I partecipanti indiretti all'Accordo, dopo l'approvazione del PIF, possono essere:

- sostituiti, a seguito di recessi di uno o più soggetti, con altri partecipanti che sottoscrivono i medesimi impegni e obblighi;
- integrati attraverso nuovi ingressi di soggetti che sottoscrivono i medesimi impegni e obblighi.

Tali variazioni devono essere eseguite in base a regole previste nell'Accordo di filiera e comunicate dal Capofila all'Ufficio responsabile così come indicato al successivo paragrafo 8.4 "Modifiche al PIF".

Per quanto riguarda le richieste di subentro, si distinguono i seguenti casi:

- a) Dopo la presentazione della domanda di aiuto e fino al termine del periodo di validità degli impegni successivi al saldo, i subentri dei partecipanti diretti all'Accordo sono regolamentati dal DAR.
- b) Prima della presentazione della domanda di aiuto in generale non sono ammessi subentri, ad eccezione dei casi di trasformazione, fusione, scissione della società partecipante inizialmente all'Accordo di filiera, a condizione che il nuovo soggetto subentri nei rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'originario partecipante diretto. Sono fatti salvi i casi successione per morte del titolare dell'impresa.

2.4 Localizzazione degli interventi

La localizzazione dell'investimento deve rispondere a quanto disposto dal DAR ai paragrafi 3.3.3.3.4 "Localizzazione degli investimenti materiali" e 3.3.3.3.5 "Localizzazione degli investimenti immateriali".

2.5 Misure del PSR attivabili

Gli investimenti previsti nel PIF e per cui si richiede il sostegno devono essere coerenti con gli obiettivi del PIF. Devono inoltre riferirsi ad almeno due tra le seguenti misure del PSR, di cui una deve essere obbligatoriamente la misura 121 oppure la misura 123a:

- Misura 114 Utilizzo di servizi di consulenza;
- Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole;
- Misura 123a Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli;
- Misura 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo alimentare e forestale;
- Misura 125 Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura;
- Misura 132 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare;
- Misura 133 Sostegno alle Associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardante i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare; ciascun progetto di filiera può comprendere non più di una domanda di aiuto afferente la misura;
- Misura 311: Diversificazione attività agricole, limitatamente all'Azione A, tipologia d'intervento a.3.

2.6 Filiere e fasi oggetto dei PIF

Il progetto integrato deve essere chiaramente e univocamente riconducibile ad almeno due fasi di una delle filiere sotto elencate. Non sono ammessi progetti che interessano più filiere.

E' obbligatoria la presenza della fase di produzione primaria attraverso partecipanti diretti o indiretti:

a) Filiera cereali e proteoleaginose

FILIERA	FASI DELLA FILIERA
<i>Cereali e/o proteoleaginose</i>	1) <i>Produzione agricola</i> 2) <i>Prima trasformazione (stoccaggio, selezione, condizionamento, molitura, estrazione olio, raffinazione olio e mangimifici)</i> 3) <i>Seconda trasformazione (pastifici e panifici) *</i> 4) <i>Commercializzazione</i>

*in regime de minimis ai sensi del Reg.CE 1998/2006);

b) Filiere zootecniche

FILIERA	FASI DELLA FILIERA
<i>Carne e/o latte bovino</i>	1) <i>Allevamento</i> 2) <i>Trasformazione (macellazione, sezionamento, preparazione prodotto, concentrazione latte fresco, lavorazione latte fresco e derivati)</i> 3) <i>Commercializzazione</i>

<i>Carne e/o latte ovi-caprino</i>	1) <i>Allevamento</i> 2) <i>Trasformazione (macellazione, sezionamento, concentrazione latte, lavorazione e stagionatura)</i> 3) <i>Commercializzazione</i>
<i>Suini di razze autoctone</i>	1) <i>Allevamento</i> 2) <i>Trasformazione (macellazione, sezionamento preparazione prodotto e stagionatura)</i> 3) <i>Commercializzazione</i>
<i>Miele</i>	1) <i>Allevamento</i> 2) <i>Trasformazione (selezione e preparazione prodotto)</i> 3) <i>Commercializzazione</i>

c) Altre filiere

FILIERA	FASI DELLA FILIERA
<i>Vitivinicola</i>	1) <i>Produzione agricola</i> 2) <i>Trasformazione (vinificazione, invecchiamento e imbottigliamento)</i> 3) <i>Commercializzazione</i>
<i>Florovivaismo</i>	1) <i>Produzione agricola</i> 2) <i>Trasformazione (lavorazione, condizionamento, selezione e confezionamento)</i> 3) <i>Commercializzazione</i>
<i>Olivo-oleicola</i>	1) <i>Produzione agricola</i> 2) <i>Trasformazione (frangitura, stoccaggio, imbottigliamento, sansificio e raffinazione olio sansa)</i> 3) <i>Commercializzazione</i>
<i>Ortofrutta*</i>	1) <i>Produzione agricola</i> 2) <i>Trasformazione (lavorazione, condizionamento, selezione, calibratura e confezionamento)</i> 3) <i>Commercializzazione</i>

* incluso pomodoro da industria

Nella fase di trasformazione sono comprese, oltre a quelle già indicate nelle precedenti tabelle, anche le attività relative a:

- immagazzinamento delle materie prime e dei prodotti finiti;
- confezionamento dei prodotti finiti;
- utilizzo di sottoprodotti della trasformazione, anche con attività classificabili come produzione primaria.

La fase di commercializzazione comprende le attività relative alla detenzione o l'esposizione di un prodotto agricolo/agroindustriale allo scopo di venderlo, o immetterlo sul mercato in altro modo, ad una struttura di commercializzazione o al consumatore finale.

2.7 Numero minimo di partecipanti per filiera

Per ciascun progetto di filiera il numero minimo di soggetti partecipanti è 15, di cui almeno 5 partecipanti diretti.

2.8 Utilizzo materia prima negli impianti di trasformazione e/o commercializzazione

Negli impianti di trasformazione e/o strutture di commercializzazione finanziati nell'ambito del PIF, le materie prime o i prodotti semilavorati utilizzati devono provenire, per almeno il 51% del quantitativo totale, dalle imprese agricole di produzione primaria partecipanti al progetto, sia direttamente che indirettamente, per la durata prevista nell'Accordo di filiera.

Sono fatte salve le cause di forza maggiore o circostanze eccezionali (art.47 del Reg. CE 1974/2006). In tali casi il Capofila ne deve dare tempestiva comunicazione scritta all'Ufficio responsabile unitamente alla relativa documentazione.

2.9 Minimali e massimali dei PIF

Sono ammessi a contributo i progetti integrati che prevedano importi minimi di spesa ammissibile e massimi di contributo concedibile come riportato di seguito (avendo a riferimento le categorie di filiere sopra indicate):

a) Filiera Cereali:

- non inferiore a euro 1 milione di spesa ammissibile (0,5 milioni per farro, panico e riso);
- non superiore a euro 3 milioni di contributo concedibile.

b) Filiere Zootecniche:

- non inferiore a euro 0,5 milioni di spesa ammissibile;
- non superiore a euro 2,3 milioni di contributo concedibile.

c) Altre Filiere:

- non inferiore a euro 0,5 milioni di spesa ammissibile;
- non superiore a euro 2 milioni di contributo concedibile.

2.10 Minimali/massimali delle domande di aiuto

Per ogni singola domanda di aiuto l'importo minimo e massimo del contributo pubblico concedibile è quello stabilito nel DAR, ad eccezione di quanto stabilito per le seguenti misure che nel caso di domande di aiuto collegate ai PIF hanno i seguenti minimali e massimali:

Misura del PSR	Importo contributo Minimo (euro)	Importo contributo Max (euro)
Mis. 121	vedi DAR	2/3 del contributo totale ammesso sul singolo PIF
Mis. 123a	vedi DAR	3/4 del contributo totale ammesso sul singolo PIF
Mis. 133	50.000	300.000

Il DAR prevede, per le misure 121 e 123a, un importo massimo di contributo erogabile per beneficiario a livello regionale nell'ambito di una o più fasi della programmazione 2007-2013 previsto. In tale importo massimo non deve essere conteggiato il contributo concesso attraverso il bando multimisura per PIF.

2.11 Cantierabilità e decorrenza dell'ammissibilità delle spese

La cantierabilità degli investimenti non è richiesta al momento della presentazione del PIF, ma alla presentazione delle singole domande di aiuto.

Per la misura 124 vale quanto stabilito al paragrafo "Cantierabilità degli investimenti oggetto della domanda di aiuto e inizio lavori" dell'Allegato B al presente atto.

L'ammissibilità delle spese decorre dalla data di presentazione delle singole domande di aiuto.

2.12 Attività di animazione e informazione dei PIF

Sono ammessi a sostegno i progetti integrati di filiera per i quali è stata svolta una adeguata attività di animazione e informazione che consenta la massima diffusione delle opportunità legate alla filiera.

Tale attività deve essere svolta prima della presentazione del PIF preliminare e deve riguardare i seguenti argomenti:

- a) il settore nel quale si svilupperà la filiera;
- b) il Capofila;
- c) le opportunità offerte dal bando regionale;

- d) l'idea progettuale relativa alla filiera, le modalità di adesione al progetto e di selezione dei partecipanti;
- e) i vincoli del bando regionale;
- f) le penalità previste per il mancato raggiungimento degli obiettivi del progetto di filiera;
- g) la necessità di sottoscrivere un Accordo di filiera tra tutti i partecipanti alla filiera per la gestione dei rapporti commerciali interni comprensivo di riferimenti agli eventuali vincoli e penalità applicati in sede di attuazione degli investimenti di filiera;

L'attività di animazione e informazione costituisce una condizione di accesso che si considera soddisfatta quando sono realizzate almeno una delle azioni previste in ciascuna delle seguenti lettere:

- a) n. 1 riunione pubblica;
- b) avviso su sito Web di azienda/associazione agricola e su rivista di un'associazione agricola; oppure seconda riunione pubblica tenuta in provincia diversa da quella precedente;
- c) n. 1 comunicato su quotidiani a livello regionale o su riviste specializzate di settore.

La selezione dei soggetti partecipanti all'accordo è curata dal soggetto capofila in base a criteri orientati prevalentemente al raggiungimento degli obiettivi del PIF nonché alla sua effettiva realizzazione.

Nel caso in cui il soggetto capofila non accolga l'adesione di un potenziale partecipante al progetto, lo stesso soggetto capofila ne deve dare motivazione scritta all'interessato.

3. Tipologie e contenuti dei PIF

3.1 Tipologie dei PIF

Si distinguono due tipologie di PIF da presentarsi in due fasi diverse:

- a) Progetto integrato di filiera preliminare: utilizzato per la valutazione e l'attribuzione del punteggio per l'inserimento nella graduatoria di finanziabilità;
- b) Progetto integrato di filiera definitivo: richiesto soltanto nei casi in cui il progetto risulti finanziabile e utilizzato per l'approvazione finale del PIF.

3.2 Contenuti del PIF preliminare

Il PIF preliminare, utilizzando l'apposita modulistica approvata dal bando, deve includere:

- a) Soggetti partecipanti;
- b) Accordo di filiera sottoscritto da tutti i partecipanti diretti e indiretti;
- c) fabbisogni individuati in relazione alle criticità;
- d) obiettivi (quantificati) che si intende conseguire con il progetto proposto;
- e) interventi che ci si propone di realizzare con il PIF, distinguendo quelli di cui si chiede finanziamento (altri investimenti potrebbero essere correlati ma da realizzare o in via di realizzazione con altri strumenti finanziari);
- f) descrizione delle tipologie di investimento con dettagli degli investimenti previsti suddivisi per ciascuno dei soggetti partecipanti diretti al PIF;
- g) indicazione delle misure del PSR che vengono attivate con il PIF;
- h) cronoprogramma con i tempi di realizzazione dell'intero PIF (con decorrenza dall'approvazione del progetto definitivo) e in particolare dei tempi di cantierabilità del progetto;
- i) indicazione delle azioni effettuate di animazione territoriale per l'informazione e la promozione del PIF verso tutti i potenziali attori della filiera a garanzia di una più diffusa partecipazione allo strumento della progettazione integrata;
- j) dimostrazione della sostenibilità economica e finanziaria degli investimenti;
- k) la sottoscrizione del Capofila.

3.3 Contenuti del PIF definitivo

Il PIF definitivo comprende la documentazione attestante il possesso delle condizioni di accesso e quanto dichiarato nel progetto preliminare relativamente ai criteri di selezione.

Nel progetto definitivo devono essere indicate, sull'apposita modulistica utilizzata per la presentazione del PIF preliminare, le variazioni o integrazioni eventualmente richieste dalla Commissione attraverso l'Ufficio responsabile.

Sono ammesse eventuali compensazioni degli importi degli investimenti tra i partecipanti diretti, ma non l'aumento del contributo totale inizialmente richiesto nel PIF.

In caso di attivazione della misura 124 deve essere presentato, oltre alla documentazione sopra indicata, anche l'Atto costitutivo dell'ATI/ATS oppure l'Accordo di cooperazione.

4. Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto è quella stabilita nel PSR relativamente alle singole misure, ad eccezione delle misure di cui alla seguente tabella attivate all'interno dei PIF.

La maggiorazione dell'intensità dell'aiuto per le misure 121 e 123a è comunque condizionata dall'approvazione, da parte della Commissione UE, delle relative modifiche del PSR. Fino a tale approvazione i contributi relativi alle misure 121 e 123a sono assegnati con riserva e non possono essere liquidati.

misure del PSR attivate		Tassi di contribuzione esclusivamente per le domande presentate sul PIF
Mis. 114		invariati rispetto al PSR
Mis. 121	investimenti ordinari	40 % (ad eccezione delle trattrici al 20 %) +10 % zone svantaggiate o montane +10 % giovani
	investimenti sicurezza e ambiente (solo top up)	60 % +15 % zone svantaggiate o montane
Mis. 123a		40 % (imprese PMI) 20% altre imprese(*)
Mis. 124		invariati rispetto al PSR
Mis. 125		Invariati rispetto al PSR
Mis. 132		Invariati rispetto al PSR
Mis. 133		70%
Mis. 311		Invariati rispetto al PSR

(*) ai fini dell'individuazione esatta dell'intensità di aiuto si veda la scheda di misura nel PSR.

5. Criteri di selezione dei PIF

I PIF sono valutati in base ai criteri di selezione illustrati nella seguente tabella. Se il punteggio complessivo attribuito dalla Commissione in sede di valutazione risulta inferiore a 50 punti il progetto è considerato inammissibile.

Macro-Criterio	Specifiche	Punti (fino a)	
I Qualità del progetto	a) Coerenza del progetto rispetto a quanto previsto nel PSR e/o nel Documento annuale delle attività di promozione economica	10	28
	b) Coerenza tra: l'analisi dei fabbisogni individuati in relazione alle criticità della filiera; gli obiettivi progettuali; le azioni previste per superare le criticità esistenti	8	
	c) Sostenibilità economica e finanziaria degli investimenti previsti	5	
	d) Diversificazione degli interventi (in particolare attivazione delle misure 124 e/o 133)	5	
II Qualità investimenti (Investimenti prioritari)	a) Destinazione investimenti a sviluppo di prodotti certificati: DOP, IGP, Biologici e Agriqualità (almeno 50% partecipanti diretti su totale partecipanti diretti)	3	22
	b) Incidenza investimenti per la valorizzazione secondaria di tutti i prodotti e sottoprodotti della filiera (almeno 5 % sul totale degli investimenti)	3	
	c) Incidenza investimenti rivolti all'innovazione di processo e di prodotto finalizzati ad incrementare il valore aggiunto per le aziende agricole (almeno 10% sul totale degli investimenti)	10	
	d) Incidenza investimenti per la sicurezza sul luogo di lavoro e/o per il miglioramento ambientale (come specificati nelle singole misure) (almeno 5% sul totale degli investimenti)	6	
III Qualità del partenariato	a) Presenza di OP riconosciuta come partecipante diretto	3	13
	b) Grado di coinvolgimento delle varie fasi della filiera e tipologia e varietà dei partecipanti	5	
	c) Innovazione organizzativa (innovazione nei rapporti tra soggetti della filiera rispetto alla situazione ordinaria in Toscana)	7	
IV Qualità Accordo di filiera	a) Durata maggiore a 3 anni	5	25
	b) Presenza di un sistema di tracciabilità della materia prima	5	
	c) Quantità di materie prime o prodotti semilavorati utilizzati negli impianti di trasformazione e/o strutture di commercializzazione finanziati nell'ambito del PIF proveniente dalle imprese agricole di produzione primaria partecipanti, sia direttamente che indirettamente, al progetto 1) 55 - 70 % (Punti 3) 2) 70 - 90 % (Punti 5) 3) >90 % (Punti 7)	7	
	d) Riduzione dei costi esterni ambientali collegati alle attività produttive: nell'UTE/UTP oggetto di aiuto vengono utilizzati prodotti agricoli di base derivanti da UTE il cui centro aziendale è localizzato all'interno di un'area avente un raggio non superiore a 70 Km (in linea d'aria) di distanza dall'impianto stesso: 1) dal 30% al 60% (Punti 6) 2) > del 60% (Punti 8)	8	
V Dimensione economica dei soggetti partecipanti al PIF	a) Numero di imprese (dei firmatari dell'Accordo di filiera)	4	12
	b) Consistenza (superfici o capi) (dei firmatari dell'Accordo di filiera)	2	
	c) Occupati al momento della presentazione del PIF (autonomi e dipendenti a tempo indeterminato) nelle UTE/UTP oggetto degli investimenti dei partecipanti diretti	6	
Totale			100

I criteri di cui sopra sono verificati nelle seguenti fasi:

- I Qualità del progetto, si verifica in sede di valutazione del PIF preliminare e del PIF definitivo;
- II Qualità investimenti (investimenti prioritari), si verifica in sede di valutazione del PIF preliminare, del PIF definitivo e in sede di verifica di realizzazione del PIF;
- III Qualità del partenariato, si verifica in sede di valutazione del PIF preliminare, del PIF definitivo e in sede di verifica di realizzazione del PIF;
- IV Qualità Accordo di filiera:
 - 1) i criteri a), e b) si verificano in sede di valutazione del PIF preliminare, del PIF definitivo e in sede di verifica di realizzazione del PIF;
 - 2) i criteri c) e d) si verificano in sede di valutazione del PIF preliminare, del PIF definitivo e nel periodo relativo alla durata dell'Accordo;
- V Dimensione economica dei soggetti partecipanti al PIF si verifica in sede di valutazione del PIF preliminare e del PIF definitivo.

6. Risorse finanziarie e graduatorie

L'importo complessivo dei fondi messo a disposizione per il primo bando per la selezione dei PIF è pari a 25.000.000 Euro, come previsto dal DAR. L'importo è ripartito fra i tre gruppi di filiere indicati nel paragrafo 4.4 come indicato nella seguente tabella:

a) Cereali e proteoleaginose:	12 milioni di euro
b) Zootecnia:	7 milioni di euro (di cui una sotto-riserva di 3 milioni di euro per "carne e latte ovi-caprino")
c) Altre Filiere:	6 milioni di euro

Al fine di ripartire i fondi disponibili secondo il criterio di cui sopra, vengono formate tre graduatorie distinte, una per ciascun gruppo di filiere.

7. Procedure per la selezione e il finanziamento dei PIF

7.1 Modalità e termini di presentazione del PIF preliminare

Il PIF preliminare deve essere presentato dal Capofila secondo le modalità e i termini previsti dal bando. I PIF sono presentati all'Ufficio responsabile in forma cartacea e su supporto digitale.

7.2 Commissione di valutazione

I progetti di filiera sono valutati da un'apposita Commissione di valutazione nelle varie fasi previste dalla procedura.

La Commissione di valutazione è nominata ai sensi della LR 5/2008 con D.P.G.R. ed è composta nel seguente modo:

- 1 dirigente della Regione Toscana esperto in materia agricola o agroindustriale e con esperienza di valutazione di progetti, individuato dal Direttore Generale della DG "Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze", con funzioni di presidente;
- 3 dirigenti o funzionari esperti in materia agricola o agroindustriale e con esperienza nell'ambito delle misure di investimento del Programma di Sviluppo Rurale, appartenenti a Province o Comunità Montane / Unioni dei Comuni, designati dal CAL, sentite UPI-Toscana e UNCEM;
- 1 docente universitario in materie pertinenti le filiere agroalimentari e con esperienza di valutazione di progetti.

Ai sensi della D.G.R. n. 866 del 4 ottobre 2010, la partecipazione alla Commissione è gratuita.

I componenti dovranno garantire di non essere soggetti a conflitti di interesse in relazione ai progetti da esaminare.

Le attività della Commissione sono sintetizzate in appositi verbali relativi alle sedute effettuate.

Le funzioni di segreteria della Commissione di Valutazione sono svolte dall'Ufficio responsabile in collaborazione con i settori dell'Area Sviluppo Rurale, della DG "Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze", competenti sugli argomenti oggetto dei PIF.

7.3 Valutazione del PIF preliminare e graduatorie provvisorie

I PIF preliminari sono valutati dalla Commissione di cui al paragrafo precedente.

La Commissione esamina, in modo comparativo, i progetti sulla base delle caratteristiche e dei criteri di selezione previsti dal bando e attribuisce loro un punteggio al fine di posizionarli all'interno di ciascuna delle tre graduatorie di riferimento, corrispondenti ai gruppi di filiere elencati nel precedente paragrafo 2.6 "Filiere e fasi oggetto dei PIF". L'attività di valutazione è volta ad accertare:

- a) la sussistenza delle condizioni di ammissibilità del PIF, secondo quanto previsto dal bando;
- b) i requisiti e i contenuti dell'Accordo di filiera, secondo quanto previsto dal bando;
- c) il punteggio da attribuire in base ai criteri di selezione.

La Commissione di valutazione, attraverso l'Ufficio responsabile, può richiedere ulteriori chiarimenti al Capofila in merito al progetto presentato.

Nel caso di un PIF che preveda l'attivazione della Misura 124, il relativo progetto viene preliminarmente valutato dalla Commissione ai soli fini del raggiungimento del punteggio di ammissibilità così come specificato nell'Allegato B del presente atto.

Nel caso di un PIF che preveda l'attivazione della Misura 133, la Commissione di valutazione, attraverso l'Ufficio responsabile, può richiedere un parere a Toscana Promozione.

Non è ammesso per il beneficiario integrare elementi già presentati nel progetto preliminare che possano incidere nell'attribuzione dei punteggi di priorità.

Al termine della valutazione del PIF preliminare, la Commissione trasmette all'Ufficio responsabile attraverso appositi verbali:

- le tre graduatorie provvisorie, con inseriti i progetti ammissibili con indicati gli importi degli investimenti ammissibili e i contributi concedibili;
- l'elenco dei progetti non ammissibili.

Il dirigente responsabile del procedimento prende atto con decreto delle graduatorie relative ai tre gruppi di filiere di cui al precedente paragrafo 2.6, specificando:

- a) i progetti finanziabili con eventuali prescrizioni;
- b) eventuali progetti parzialmente finanziabili;
- c) i progetti ammissibili ma non finanziabili per carenza di risorse;
- d) i progetti non ammissibili.

Nel caso in cui il contributo richiesto dai PIF presenti in una certa graduatoria sia inferiore alle risorse disponibili per la stessa graduatoria, la valutazione è effettuata al solo scopo di verificare l'ammissibilità e il raggiungimento del punteggio complessivo minimo previsto al precedente paragrafo 5 "Criteri di selezione dei PIF".

7.4 Presentazione e valutazione del PIF definitivo

L'Ufficio responsabile individua, in base alle risorse assegnate per ciascuna delle tre graduatorie provvisorie, i progetti che risultano finanziabili all'interno delle stesse graduatorie. Richiede ai rispettivi Capofila di presentare il PIF definitivo, nei termini previsti nella tabella del paragrafo 9 "Fasi del procedimento",.

La Commissione di valutazione, attraverso l'Ufficio responsabile, può richiedere ulteriori chiarimenti e documenti oltre a quanto sopra previsto in merito al progetto presentato. In tal caso i termini della fase di valutazione indicati al successivo paragrafo 9 "Fasi del procedimento" sono sospesi fino al ricevimento della documentazione richiesta.

Il PIF definitivo deve essere verificato dalla Commissione ai fini della conferma:

- del punteggio attribuito in fase di istruttoria al progetto preliminare;
- del mantenimento nella relativa graduatoria di appartenenza del PIF di una posizione di finanziabilità in base alle risorse disponibili.

- dell'elenco degli investimenti finanziabili.

7.5 Approvazione del PIF definitivo

Al termine del processo valutativo, da parte della Commissione, l'Ufficio responsabile con proprio provvedimento approva ogni singolo PIF ed effettua le seguenti comunicazioni.

A) In caso di esito positivo, l'Ufficio:

- a) mette a disposizione attraverso il sistema informativo di ARTEA ai soggetti competenti per l'istruttoria la documentazione necessaria ai fini dello svolgimento dell'attività istruttoria delle singole domande di aiuto;
- b) invita il Capofila a:
 1. far presentare sul sistema informativo di ARTEA, da ogni singolo partecipante diretto, una specifica domanda di aiuto riferita al PIF.
 2. far inviare all'ente competente, da parte di ogni singolo partecipante diretto, la documentazione di completamento prevista dai bandi delle singole misure.

Le operazioni sopra descritte devono avvenire nei tempi previsti dal paragrafo 9.

B) In caso di esito negativo, il dirigente responsabile del procedimento con proprio decreto formalizza l'esclusione e ne dà comunicazione al Capofila.

7.6 Presentazione delle domande di aiuto dei singoli beneficiari

I partecipanti diretti, su indicazione del Capofila, presentano domanda di aiuto sul sistema informativo di ARTEA secondo le modalità previste dal DAR e dai singoli bandi di misura.

Le domande di aiuto contengono gli elementi necessari alla valutazione dell'ammissibilità del soggetto e delle spese richieste; tali domande devono essere riconducibili al PIF approvato e si compongono della domanda compilata sul sistema informativo ARTEA e della documentazione di completamento, prevista dai rispettivi bandi di misura, da inviare al soggetto competente per l'istruttoria.

E' consentita la presentazione da parte del partecipante diretto della domanda di aiuto dopo la data di approvazione delle tre graduatorie provvisorie, di cui al precedente paragrafo 7.3, dandone comunicazione al Capofila; in questo caso la presentazione della domanda di aiuto non comporta obblighi da parte dell'amministrazione in termini di assegnazione di contributi che rimane condizionata all'approvazione del PIF definitivo.

Nell'istruttoria delle domande di aiuto, è esclusa la verifica dei criteri di selezione.

Trattandosi di domande di aiuto presentate al di fuori di un procedimento di selezione, la verifica dell'affidabilità dei richiedenti è limitata al caso di inaffidabilità totale, così come disposto nel DAR, che dà luogo all'esclusione del soggetto.

Il partecipante diretto che ha già presentato domanda di aiuto in riferimento a bandi precedenti per le stesse tipologie di investimento previste nel PIF, è tenuto a ritirarla prima della presentazione della domanda di aiuto collegata al progetto di filiera, pena la non ammissibilità di quest'ultima.

Esclusivamente nel caso della misura 121, la rinuncia può essere parziale qualora nella domanda di aiuto siano inseriti interventi non pertinenti la filiera oggetto del PIF.

I partecipanti diretti divengono beneficiari dopo l'emissione dei rispettivi atti di assegnazione, una volta verificata l'ammissibilità dei soggetti e delle spese, sulla base del DAR e dei singoli bandi di misura vigenti o approvati più recentemente.

7.7 Utilizzo delle graduatorie

I progetti integrati di filiera utilmente inseriti nelle rispettive graduatorie definitive sono finanziati nell'ordine delle graduatorie stesse fino ad esaurimento delle risorse. I progetti ammissibili, ma non finanziabili per carenza di risorse, permangono nelle rispettive graduatorie. Tali progetti possono essere finanziati solo in caso di sopravvenienza di economie (per rinuncia da parte di soggetti ammessi o altre cause) o di incremento delle disponibilità finanziarie e se i tempi previsti per la realizzazione del PIF lo consentono.

Nel caso di progetti parzialmente finanziabili è data facoltà di scelta al Capofila se accettare o meno il contributo disponibile, fermo restando che eventuali economie che si dovessero verificare nella graduatoria dovranno essere utilizzate prioritariamente per progetti parzialmente finanziati al fine di coprire la quota di contributo riconosciuta ma non finanziata per carenza di risorse.

Per i progetti PIF parzialmente finanziati il Capofila:

- può chiedere all'Ufficio responsabile di ridurre il progetto in alcune sue parti se ciò non invalida la finanziabilità dell'intervento; tale la proposta deve essere approvata dall'Ufficio responsabile;
- ripartisce tra i partecipanti diretti il contributo parzialmente assegnato in quote attribuite secondo quanto previsto nell'Accordo di filiera.

In caso di non utilizzo della riserva finanziaria in una o più delle tre graduatorie, la stessa deve essere utilizzata per finanziare completamente domande finanziate in modo parziale nell'ambito delle altre graduatorie proporzionalmente alle quote di contributo ancora da finanziare.

Ai fini della formulazione delle tre graduatorie di filiera, i progetti che risultino a pari merito a seguito dell'applicazione dei criteri di cui al precedente paragrafo, verranno collocati in graduatoria in base ai seguenti criteri di precedenza da utilizzarsi nell'ordine di seguito riportato:

- progetti di filiera con maggior numero di partecipanti diretti;
- progetti di filiera con minore importo di contributo richiesto.

La gestione della graduatoria è di competenza dell'Ufficio responsabile.

La graduatoria rimane aperta fino all'approvazione di una nuova graduatoria provvisoria e comunque non oltre il 30/06/2012.

7.8 Verifiche delle economie

Ai fini di un riscontro di eventuali economie che potrebbero verificarsi dopo l'emissione di tutti gli atti di assegnazione relativi alle domande di aiuto presentate, l'Ufficio responsabile effettua, tramite il sistema informativo di ARTEA, una verifica dell'importo complessivo dei contributi assegnati ai beneficiari.

Nel caso di presenza di rilevanti differenze tra l'importo di cui sopra e l'importo totale dei contributi previsti nel PIF definitivo, l'Ufficio responsabile verifica, se necessario attraverso la Commissione di valutazione, che le condizioni di ammissibilità e di selezione per le quali il PIF è stato finanziato non risultino alterate.

Per l'utilizzo delle economie vale quanto riportato al precedente paragrafo.

7.9 Controlli

Prima dell'approvazione del PIF realizzato, l'Ufficio responsabile effettua, sulle informazioni e dichiarazioni rese nel PIF, i controlli sulla corrispondenza al vero di quanto attestato su un campione di almeno il 25% delle domande stesse.

Sono previsti controlli *"ex post"* per verificare il mantenimento degli impegni assunti nell'Accordo di filiera.

8. Realizzazione e modifiche dei PIF

8.1 Realizzazione del PIF

Un PIF è considerato realizzato quando si verificano almeno una delle seguenti condizioni:

- a) l'importo degli investimenti realizzati è superiore al 75% dell'importo totale degli investimenti ammessi nel PIF definitivo, tenuto conto delle eventuali varianti;
- b) sono stati raggiunti gli obiettivi e le finalità per cui il PIF è stato finanziato. Si considerano raggiunti tali obiettivi e finalità quando, in sede di rendicontazione finale del PIF, la Commissione di Valutazione, tenuto conto delle eventuali modifiche intervenute al progetto, lo considera meritevole di un punteggio superiore a quello utile al finanziamento e comunque superiore a 50 punti.

8.2 Tempi per la realizzazione dei PIF

Le domande di pagamento relative ai singoli interventi inseriti nel PIF devono essere presentate sul sistema informativo di ARTEA entro 24 mesi dalla data del provvedimento di comunicazione al Capofila di far presentare sul sistema ARTEA le singole domande di aiuto, ad eccezione della misura 132 per la quale restano fermi i tempi previsti dal relativo bando.

8.3 Proroghe

L'Ufficio responsabile, su richiesta motivata e giustificata del Capofila, può concedere proroghe al termine ultimo per la realizzazione del PIF tenuto conto dei tempi di attuazione del PSR. L'insieme delle proroghe non può essere superiore a 6 mesi.

8.4 Modifiche al PIF

Prima di apportare modifiche agli investimenti su una singola domanda di aiuto, il partecipante diretto deve richiedere, nei casi e nei modi previsti dal DAR al paragrafo 3.1.5.3.3 "Variante in corso d'opera", l'autorizzazione di variante al soggetto competente per l'istruttoria. Tale richiesta deve essere valutata anche dall'Ufficio responsabile, se necessario attraverso la Commissione di valutazione, allo scopo di verificare che le condizioni di ammissibilità e di selezione, per le quali il PIF è stato finanziato, non vengano alterate.

La valutazione dell'Ufficio responsabile non è necessaria per varianti di importo inferiore a 100.000 euro di investimento.

Le modifiche al PIF non possono comportare aumento dell'importo totale del contributo ammesso. Sono considerate modifiche al PIF anche le variazioni dei partecipanti nonché degli impegni e obblighi previsti nell'Accordo di filiera. A tale scopo il Capofila richiede preventivamente all'Ufficio responsabile la valutazione delle suddette variazioni.

Le modifiche che determinano una riduzione di punteggio sono ammissibili se non comportano il ricollocamento del PIF in una posizione in graduatoria inferiore a quella utile per il finanziamento.

8.5 Rendicontazione finale del PIF

Una volta ultimati gli investimenti, ciascun beneficiario presenta la propria domanda di pagamento sul sistema ARTEA. I soggetti competenti per l'istruttoria procedono all'accertamento finale dell'esecuzione fisica e finanziaria del progetto secondo quanto disposto dal DAR.

In base alle risultanze dell'accertamento finale, i soggetti competenti per l'istruttoria predispongono gli elenchi di liquidazione per l'erogazione del contributo spettante. Tali elenchi sono inviati ad ARTEA per l'erogazione a saldo dei contributi successivamente all'acquisizione dell'esito positivo di cui al precedente paragrafo 8.1 "Realizzazione del PIF". A tale scopo il Capofila invia all'Ufficio responsabile una relazione tecnica conclusiva in cui si illustrano i lavori, con i relativi importi, effettivamente eseguiti dai soggetti partecipanti diretti ed i relativi risultati ottenuti in termini di obiettivi e finalità.

La verifica della realizzazione del PIF spetta all'Ufficio responsabile che richiede, se necessario, il parere della Commissione di valutazione.

Al termine della verifica il dirigente responsabile del procedimento con proprio provvedimento approva il PIF realizzato.

8.6 Liquidazione degli aiuti

I contributi sono erogati secondo le normali procedure previste dal DAR.

E' prevista per le singole domande di aiuto la possibilità di erogazione a saldo dei contributi spettanti per gli interventi riferiti al progetto di filiera preliminarmente all'effettuazione delle verifiche di cui alla precedente paragrafo. Tale erogazione è consentita a condizione che sia presentata da parte del beneficiario una garanzia fideiussoria, bancaria o assicurativa, rilasciata a favore di ARTEA a copertura di un importo pari al 110% della somma liquidata a saldo. Resta fermo che in caso di esito negativo delle verifiche, di cui al precedente paragrafo 8.5 riguardanti la

realizzazione del progetto di filiera nel suo complesso, gli aiuti già erogati ai singoli beneficiari saranno oggetto di revoca e di conseguente recupero.

8.7 Decadenza del PIF ed effetti sulle domande di aiuto collegate

Il PIF decade dal finanziamento quando:

- a) viene meno una delle condizioni di accesso di cui al precedente paragrafo 2 "Condizioni di accesso e requisiti dei PIF";
- b) il PIF non è considerato realizzato, secondo quanto previsto al precedente paragrafo 8.1;
- c) a seguito di riduzione del punteggio di priorità, in fase di verifica di eventuali varianti o della rendicontazione finale del PIF, lo stesso punteggio risulta:
 - complessivamente inferiore a 50 punti;
 - oppure inferiore a quello utile per il finanziamento.

In caso di decadenza del PIF le domande di aiuto ad esso collegate non sono più finanziabili, ma possono essere reinserite, su richiesta dell'interessato, nella prima graduatoria utile aperta delle misure a cui si riferiscono le domande stesse. Tali domande mantengono come data di ammissibilità delle spese quella iniziale della domanda di aiuto collegata al PIF.

Ai fini della valutazione delle domande di aiuto reinserite i richiedenti devono:

- aggiornare le dichiarazioni relative alle priorità presenti nel bando vigente alle condizioni previste nei bandi stessi;
- aggiornare il contributo richiesto qualora i tassi di contribuzione risultino diversi da quelli previsti nel PIF.

8.8 Monitoraggio dei PIF

Il Capofila è tenuto ad indicare all'Ufficio responsabile tutte le informazioni utili al monitoraggio degli interventi finanziati, sulla base della modulistica opportunamente predisposta. Al beneficiario è altresì richiesta la disponibilità a fornire ulteriori dati e informazioni qualora l'Autorità di Gestione, e/o suoi incaricati ne rilevino la necessità al fine di redigere successivi documenti riguardanti il monitoraggio e valutazione degli interventi del Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 13.

9. Fasi del procedimento

La tabella sottostante riporta in sintesi le fasi principali del procedimento con la relativa tempistica:

FASI DEL PROCEDIMENTO	SOGGETTO	TERMINI
1. Presentazione PIF preliminare (fa fede la data di protocollazione)	Capofila	Entro il termine stabilito dal bando
Nomina Commissione di valutazione PIF	Regione Toscana	Entro 10 giorni dalla data finale per la presentazione dei progetti
2. Valutazione, Atto di approvazione della Graduatoria provvisoria dei PIF e Comunicazione ai Capofila	Regione Toscana	Entro 60 giorni dalla data finale per la presentazione dei progetti
3. Eventuale presentazione anticipata delle domande di aiuto condizionate all'approvazione del PIF definitivo	Singoli partecipanti diretti, previa comunicazione al Capofila	Per la presentazione della domanda di aiuto, dalla data di Comunicazione della Regione al Capofila. Per il completamento della domanda di aiuto, la scadenza è definita nella Comunicazione al Capofila e comunque successiva all'approvazione del PIF definitivo.

4. Presentazione del PIF definitivo	Capofila	Entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta (60 nel caso che il termine della richiesta ricada nel mese di agosto)
5. Verifica di ogni singolo PIF definitivo: -in caso di esito positivo, comunicazione al Capofila a far presentare ai partecipanti diretti: domanda di aiuto documentazione a completamento -in caso di esito negativo, Atto di esclusione e comunicazione al Capofila	Regione Toscana	Entro 40 giorni dalla data ultima di presentazione del PIF definitivo
6. Presentazione domanda di aiuto dei singoli partecipanti sul sistema informativo ARTEA e invio della documentazione di completamento ai soggetti competenti per l'istruttoria	Singoli soggetti partecipanti diretti all'Accordo di filiera	Per la presentazione della domanda di aiuto, entro 30 giorni dalla data di comunicazione della Regione al Capofila Per il completamento della domanda di aiuto, entro 10 giorni dalla presentazione della domanda di aiuto
7. Emissione atti di assegnazione delle domande di aiuto	Soggetti competenti per l'istruttoria	Entro 60 giorni dalla ricezione del completamento
8. Richiesta di varianti, proroghe, anticipi e SAL delle domande di aiuto	Singoli soggetti partecipanti diretti all'Accordo di filiera	Entro i termini previsti dal DAR per le singole misure
9. Istruttoria e autorizzazione delle varianti, proroghe, anticipi e SAL delle domande di aiuto	Soggetti competenti per l'istruttoria	Entro i termini previsti dal DAR per le singole misure
10. Presentazione domanda di pagamento dei partecipanti diretti	Singoli soggetti beneficiari aderenti all'Accordo di filiera	Entro il termine indicato nell'atto di assegnazione (salvo proroga)
11. Istruttoria della domanda di pagamento	Soggetti competenti per l'istruttoria	Entro i termini previsti dal DAR per le singole misure
12. Elenchi di liquidazione singole domande	Soggetti competenti per l'istruttoria	Entro i termini previsti dal DAR per le singole misure
13. Presentazione della relazione tecnica conclusiva del PIF realizzato	Capofila	Entro 30 giorni dalla conclusione dell'ultimo accertamento finale
14. Approvazione dei PIF realizzato	Regione Toscana	Entro 30 giorni dalla presentazione della relazione tecnica conclusiva del PIF realizzato.

Su richiesta motivata del Capofila i termini riportati nella tabella possono essere modificati dall'Ufficio responsabile con proprio provvedimento dando eventualmente opportune indicazioni ai soggetti competenti per l'istruttoria, fermo restando il termine ultimo di realizzazione del PIF di cui al precedente paragrafo 8.2 "Tempi per la realizzazione dei PIF".